

ralmente il discredito delle polizze, poichè il Governo non dà garanzia, il Governo pretende, vuole, impone che la garanzia del Banco per le fedi che il ministro si prende stia nei biglietti della Banca Nazionale.

Ma, signori, questo è troppo, queste pretese verso un'istituzione da obbligarla per forza a cambiare milioni di sua carta con biglietti della Banca Nazionale fanno di esorbitante, non è una cosa giusta, si vuole insomma assolutamente, chiaramente accreditare una sola istituzione e discreditarle tutte le altre.

Eppure io dico: se con questi sacrifici il ministro delle finanze assicurasse oggi la Camera che con i 250 milioni ha provveduto a tutti i bisogni dell'Italia, io mi dichiarerei soddisfatto, ma io sono sicuro che il ministro delle finanze questa dichiarazione non potrà farla; ed in conseguenza qual è la posizione nella quale egli ha collocato le finanze dell'Italia?

Ha esaurito tutti i mezzi interni, non gli resta ora che quello del prestito forzoso, e dopo questo non avrà più che fare; invece col progetto dell'onorevole Torrigiani, il ministro delle finanze, emettendo oggi 250 milioni di biglietti, sarebbe stato al caso di emetterne altri 250 milioni dopo poco altro tempo, e dopo anche altri 250, perchè, se si può sostenere una circolazione di 700 ad 800 milioni di carta forzata a vantaggio della Banca, poteva benissimo sostenersi in vantaggio dello Stato.

Ecco, o signori, le ragioni per le quali io mi sono spinto a fare l'interpellanza, non già nell'interesse del Banco di Napoli, non già nell'interesse delle singole istituzioni, ma nell'interesse dell'Italia.

Ora mi resta solo a rispondere agli onorevoli della *Destra* ed al ministro delle finanze intorno ai rumori che han fatto quando io pronunziai la parola *rovesci*, senza lasciarmi spiegare di che rovesci io intendessi parlare. Che cosa significa ciò? Significa che le mie parole non andavano loro a garbo: il rovescio non poteva mai attribuirsi all'Italia.

L'Italia si è rialzata nel 1860, i troni dei sovrani spodestati si sono rovesciati; se ci è stato un discredito commerciale, ciò succede in tutte le rivoluzioni anche le più sante.

Io non insisto su questo, poichè io credo, o signori, che se non ho fatto l'Italia, non ho fatto nulla neanche per rovesciarla come stan facendo altri. (Benissimo! a sinistra)

MINGHETTI. La Camera stia certa che io restringerò le mie parole a quanto è necessario per rispondere alle accuse così vivamente, o a meglio dire scortemente lanciate dall'onorevole preopinante. Stia certa ancora che, rispondendo, io non mi scorderò delle circostanze nelle quali oggi si trova il paese.

L'onorevole preopinante, accusando tutti i ministri di finanza passati d'aver voluto distruggere il Banco di Napoli, giunto all'amministrazione che io ebbi l'onore di presiedere, per provarlo, ha citato una lettera

circolare dell'onorevole mio collega Manna nella quale si ordinava al Banco la cessazione dello sconto; ha citato in appresso il decreto del 27 aprile 1863 che riordinava quell'istituto; ha parlato infine di un progetto pel cambio della moneta borbonica in moneta decimale che sarebbe stato da affidarsi al Banco, progetto assentito prima, e non eseguito di poi.

Queste accuse mi riescono strane invero. Dire che il Manna volesse distruggere il Banco di Napoli è cosa così lontana dal vero che a smentirla basterebbe rispondere: io me ne appello a tutti i presenti qualunque sia il partito a cui appartengono, me ne appello all'opinione pubblica di Napoli. Il Manna è stato al contrario uno dei più caldi fautori di quell'istituto, sin prima di entrare al Ministero, ed entrato poi al Ministero egli ha dato al Banco indipendenza e nuova vita.

La circolare alla quale allude l'onorevole preopinante, o signori, sapete voi che cosa era? Era una nota indirizzata alla Camera di commercio e d'arti a Napoli. E che cosa diceva essa? Io lo ricavo dal rapporto che lo stesso Manna...

AVITABILE. Legga la circolare.

PRESENTANTE. Non interrompa.

MINGHETTI... faceva precedere al decreto 27 aprile 1863.

Quel che dice qui riassume la nota, onde io non lo credo necessario, nè l'ho qui; del resto si può cercarla.

« Fino dai primi giorni in cui da V. M. io mi ebbi affidata la direzione d'industria e commercio tolsi a studiare quali partiti si avessero ad adottare per uscire da questo stato anormale di cose » egli parlava quivi dello stato anormale in cui trovavasi il Banco, « senza recare nessuna scossa alla fiducia onde il Banco godeva della pubblica opinione in Napoli... Se non che la voce sparsa di questi studi che si facevano nel Ministero, esagerati per l'incertezza del partito che il Governo sarebbe stato per adottare, dette origine al timore che si fosse voluto sconvolgere quell'istituto, o togliere alcuni dei suoi diritti. L'opinione pubblica di Napoli se ne commosse.

« Ad evitare inutili polemiche, le quali nessun buon frutto avrebbero potuto produrre, io mi indirizzai con lettera del 31 marzo messa a stampa alla Camera di commercio ed arti di Napoli per ispiegare gl'intendimenti del Governo. » Veda la Camera se questa era una circolare che vietasse lo sconto. Indi prosegue: « La risposta della Camera non è ancora giunta, ma l'opinione pubblica si è pronunziata favorevole al mantenimento del Banco di Napoli con tutte le sue dipendenze compresa la Cassa di sconto.

« Forte di quest'appoggio dell'opinione pubblica, e trovando le stesse idee nel mio collega il ministro delle finanze (notisi anche questo), io vengo d'accordo con lui e col parere unanime del Consiglio dei ministri a sottoporre alla Maestà Vostra il seguente regio de-